

Teatro Gobetti

L'Edipo Re visionario e fosforescente di Marcido & Mimosa

GIUSEPPE CULICCHIA

«Sapere è terribile», si trova a mormorare Edipo mentre il piede dell'uomo frana nel niente. E assistere tra un aggiustamento delle luci e una calibratura della musica alla prima prova in teatro dell'Edipo Re «cantato» dai Marcido Marcidorjs & Famosa Mimosa, ovvero da Marco Isidori (Edipo), Lauretta Dal Cin (Giocasta), Maria Luisa Abate (Tiresia), Paolo Oricco (Creonte), Stefano Re (Servo/Pastore), Valentina Battistone (Messaggero) e Virginia Mossi (Coro), si rivela una grande emozione: amplificata dagli incredibili costumi e dalla fosforescente scenografia della visionaria Daniela Dal Cin, che per l'occasione ha creato una specie di Zigurrat con tanto di botole e passaggi segreti, a supporto di un'azione scenica va da sé anche atletica che non mancherà di sorprendere il pubblico, com'è nello spirito del gruppo.

Come sempre nel caso dei Marcido, anche questa volta si tratta di accettare una sfida. Giocata su più piani. Perché questo è sì l'Edipo Re di Sofocle, quarta tappa marcidoriana sul cammino della tragedia antica dopo Agamennone (1988), I Persiani (1992) e Prometeo Incatenato (1998), e però si tratta di una versione ricavata dalla personalissima ritraduzione e riscrittura dell'originale da parte di Hoelderlin, che il poeta te-

desco intitolò Edipo il Tiranno, a sua volta introiettata e metabolizzata e ricreata o se preferite «remixata» da Marco Isidori con la collaborazione, strada facendo, dei suoi complici. Così, dalla rilettura marcidoriana della riscrittura hoelderliniana dell'originale sofocleo sgorga un Edipo Re elevato al cubo, una «storia per an/negar la storia», capace di coinvolgere e insieme travolgere lo spettatore.

La riscrittura scenica dell'opera, realizzata in coprodu-

zione con la Fondazione del Teatro Stabile e con il sostegno del Sistema Teatro Torino, è costata più di due anni di lavoro: Marco Isidori ha iniziato a scrivere il suo testo nell'estate del 2009, mentre Daniela Dal Cin cominciava ad abbozzare i disegni per i costumi e per il palazzo, per il trono e per gli animali trafitti da lunghe lance. «Poi, terminata la riscrittura abbiamo tagliato e tagliato e ancora tagliato», racconta Isidori, esausto ma soddisfatto al termine della prova nei suoi coloratissimi panni di Edipo e di istrice. E la Dal Cin, che disegnando l'istrice edipico medesimo e il vello dei pastori e la corazza di Creonte e ideando le botole e i passaggi segreti e la «gabbia» di Giocasta e i contrasti di luce evidentemente orecchiava, spiega: «La difficoltà maggiore l'abbiamo avuta con i dialoghi, specie quello che vede coinvolto il Servo. Siamo da sempre affeziona-

ti al monologo, e dovevamo trovare la misura,

L'OPERA

Due anni di riscrittura scenografia e costumi incredibili

l'equilibrio, il ritmo».

Ridotto all'essenziale l'apparato mitologico ed edificata quell'architettura polifonica di voci che con l'apparato visivo è da sempre il vero e proprio marchio di fabbrica dei Marcido, l'Edipo Re di Isidori finirà anch'egli per accecarsi dopo aver scoperto in un solo terribile giorno l'insopportabile verità sul proprio passato d'incestuoso parricida. E, dolorosamente consapevole, avrà un gesto d'infinita tenerezza nei confronti delle figlie Antigone e Ismene, innocenti eppure destinate a un futuro di emarginazione. Ma se il remix della tragedia di Sofocle ci ricorda una volta di più quanto sia fragile il nostro cammino su questa landa desolata, la performance dei Marcido ci conferma che, come usa dire, il lavoro paga. Dietro questo loro Edipo Re ce n'è una quantità mostruosa, e si vede dalla qualità del risultato.

Teatro Gobetti
Via Rossini 8
Tel: 011/815.91.32





I Marcido in scena con «L'Edipo Re»